

¹⁸Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. ¹⁹Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. ²⁰Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ²¹ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". ²²Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: ²³Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. ²⁴Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; ²⁵senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Mt 1,18-25

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Il primo versetto del racconto funziona come una specie di titolo ma, in realtà, ci mette davanti a due difficoltà. La prima è che annuncia il racconto di come sia stato generato un bambino ma poi, di fatto, sembra parlare di altro. La seconda è che la trama è già tutta svelata: inizia una storia senza *suspence*. Ci sono due promessi sposi. Lei, prima che andassero a vivere insieme, rimane incinta. Il bambino, però, non è frutto di un tradimento, ma dello Spirito Santo. Come questo sia successo non è raccontato.

Dopodiché, è introdotto il protagonista: Giuseppe, lo sposo di questa donna. Secondo la legge ebraica, il fidanzamento già vincolava i due che, per questo, si chiamavano già "sposi". Di fronte alla gravidanza della fidanzata, la legge dava a Giuseppe due possibilità: un processo per adulterio o la stesura di una lettera di ripudio. Neanche quest'ultima, però, sarebbe potuta avvenire "di nascosto", o *in segreto* come voleva lui, perché erano comunque necessari due testimoni. Avrebbe, tuttavia, generato molto meno scandalo. Dopo che la trama è stata svelata nel primo versetto, tutta la tensione del brano si sposta su Giuseppe. Come reagirà? Sa che il Figlio di Maria è opera dello Spirito Santo? Ha parlato con lei? Ha sentito la sua versione? Le crede? Cosa deciderà di fare di fronte a questo imprevisto?

Di Giuseppe non viene detto niente dal narratore, né dirà una sola parola, qui come nel resto del Vangelo. Solo viene notato che era *giusto*. Secondo come la intende Matteo nel suo Vangelo, la giustizia è ciò che è bene, ciò che va fatto, ciò che è seconda la Torah, la legge. Ebbene, Giuseppe era un uomo che si interrogava su ciò che era bene fare. Più per Maria che per sé stesso. Nella società in cui vivevano quella che avrebbe avuto problemi seri da risolvere era lei, non lui, maschio e adulto. Era intenzionato a scegliere la seconda opportunità che gli era data dalla legge, quella che avrebbe evitato a Maria un processo pubblico. Ma mentre pensava a queste cose, in sogno gli apparve un angelo, a cambiargli – ancora una volta – i piani.

"Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù". Assegnare il nome era il modo con cui il padre riconosceva il figlio. Nel corso del brano per tre volte si fa riferimento al nome e al fatto che dipenda proprio da Giuseppe. Se questo bambino sarà figlio di qualcuno, questo dipenderà da lui. Il titolo annunciava il racconto della generazione di Gesù, generazione che sarà possibile solo se questo bambino sarà accolto. Da Maria, anzitutto, ma nondimeno da Giuseppe che, insieme a lui, dovrà accoglierne anche la madre. Se niente ci è detto sul suo stato emotivo, qualcosa ne traspare dalle parole dell'angelo: "Non temere!". Certo, non possiamo non immaginare la situazione di quest'uomo che, tra "ciò che aspettava" e "ciò che è arrivato", combatte per fare "ciò che è bene".

Il risveglio è sorprendente: *Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa*. Finiti o meno che siano i suoi turbamenti, Giuseppe accoglie. Accoglie quello che la Provvidenza gli ha messo davanti. Quella donna, così com'è, così diversa dalla sposa che forse aveva immaginato per sé. Quel bambino, arrivato da chissà dove e chissà come. Il silenzio con cui semplicemente sceglie di "fare" ciò che gli è stato chiesto rivela tutta la forza di quest'uomo. Il coraggio virile di fidarsi di un sogno, di rischiare tutto per amore. Per essere fedele alla sua scelta, oltre a ciò che può vedere o capire. La solidità di chi si fida dell'imprevedibile, di chi accoglie la direzione della corrente assumendo la responsabilità dell'onda.

Giuseppe è un grande assente nei vangeli, sono pochissimi gli episodi in cui si ricorda la sua presenza, e mai dice una parola, eppure l'opera della redenzione è impossibile senza la sua presenza silenziosa ed efficace. A parlare per lui il suo atteggiamento e le sue azioni. Il suo nome in ebraico significa "colui che aggiunge".

Dopo questo primo grande atto, la sua vita di sposo di Maria e di padre di Gesù si è costruita con l'aggiunta quotidiana di piccoli atti di accoglienza. La misura della sua fedeltà non è che la loro somma.